Aumenti del 120%: così l'agricoltura muore

Allegrini dell'Amarone: noi in affari coi russi ma basta silenzi. La Cgil e il nodo degli operai bloccati a Kiev

Viticoltrice Marilisa Allegrini, veronese

VENEZIA C'è la guerra dei carrarmati e c'è quella per la sopravvivenza di interi settori. La tempesta perfetta si è addensata su agricoltori, artigiani, industriali e, naturalmente, famiglie. Ieri il colore della rivolta è stato il giallo-Coldiretti. Almeno 800 coltivatori, pescatori e allevatori hanno affollato il parcheggio di Forte Marghera a Mestre. Sul palco, accanto a tre vitellini protetti da balle di fieno, ci è salito anche Luca Zaia. Stivali gialli (della Protezione civile ma sempre di emergenze si tratta), il presidente della Regione ha tuonato invocando un «piano Marshall» per l'agricoltura «perché le bollette sono arrivate al 120%, i mangimi al 40%. E dietro i 18 miliardi del turismo in Veneto c'è l'amore per i 350 prodotti tipici della nostra terra, l'agricoltura fattura 6 miliardi». Dalle quote latte al caro carburanti, il mondo agricolo si ribella «alle speculazioni che stanno strozzando le aziende» e, sì, anche contro la guerra in Ucraina, che potrebbe compromettere le esportazioni agroalimentari nell'Est Europa che valgono un miliardo. Così pure il «caro concimi» esploso proprio con la guerra in Ucraina suona come la beffa definitiva. Così come lo è il caro gasolio che costringere le barche dei pescatori a rimanere all'ancora. «Chiediamo a gran voce - dice il direttore di Coldiretti Marina Montedoro - che il Prefetto e la politica si impegnino a portare dei risultati concreti». Federico Caner, titolare dell'Agricoltura in Regione assicura che le richieste del Veneto sono già sul tavolo del ministro.

Tempesta perfetta
Dopo due anni di pandemia e il caro energia, la guerra «gela» la ripresa

Tutti fanno due conti. Federalberghi stima in 6 milioni di presenze il mercato dell'Est. La Fondazione Think Tank Nord Est stima in 1,3 milioni le presenze di turisti russi e ucraini persi a causa del conflitto, persi soprattutto da Venezia e Verona.Toni di forte allarme anche dal mondo artigiano. Roberto Boschetto,a capo di Confartigianato parla di «gelata invernale sulla ripresa. E ora anche la guerra. Non ci voleva». Cna segnala che «con la pandemia l'agroalimentare aveva già subìto forti aumenti. Questa crisi si ripercuoterà sull'import e sull'export della nostra economia». E poi ci sono i lavoratori ucraini bloccati in patria che prendono d'assalto i telefoni della Cgil. Lo racconta il segretario Slc della Cgil: «Ci chiamano in tanti, operai, trasportatori ma soprattutto badanti e operatori socio sanitari. Sono terrorizzati di perdere il permesso di soggiorno ma soprattutto il lavoro per l'assenza "ingiustificata". Li rassicuriamo perché in entrambi i casi esiste una causa di forza maggiore, la guerra, che non ha neppure bisogno d'essere spiegata». Infine, ieri, non è passato inosservato il barricadero messaggio di Marilisa Allegrini. La «signora del vino» scrive sui social con cuore e coraggio: «Siamo sicuri che il popolo russo non è d'accordo con l'invasione dell'Ucraina. Tuttavia non dobbiamo rimanere in silenzio. Molti di noi hanno affari con i russi. Dobbiamo metterci in contatto con loro e chiedere loro di agire contro la decisione criminale presa dal loro Presidente. Negli ultimi anni il mondo civilizzato tace troppo di fronte all'aggressione di Putin: Crimea, Navalny. Dobbiamo decidere da che parte stare, senza se e senza ma. Non dobbiamo accettare questa tragedia come inevitabile.

Solidarietà La manifestazione di Coldiretti con Zaia, consiglieri regionali, sindaci (*foto Errebi*)

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia&Mestre

venezia@corriereveneto.it

NUMERI UTILI

Centro Storico	0412385648
Malmocco Alberoni	0412385668
Pellestrina	0412385653
Burano	0412385659
Muraro S. Erasmo	0412385661
Cavallino Treporti Ca'Savio	0412385678
Mestre e Marghera	0412385631
Favaro Veneto	0412385639
Marcon Quarto d'Altino	0412385642

FARMACIE

Polito srl	041/5224015
Santa Lucia	041716332
San Sebastiano	041770128
Boscolo	041635419
San Marco	041951039

Crisi ucraina, turismo a rischio Decine di luoghi da proteggere

La decisione della Prefettura. Domani preghiera comune alla Salute con il Patriarca

VENEZIA Ancora una volta ponte tra oriente ed occidente, Venezia apre le porte della Basilica della Salute per la preghiera unita dei cristiani veneziani e dei fedeli greco cattolici ucraini, di fronte al dramma che si consuma in queste ore. Domenica, alle 15.30, il patriarca Francesco Moraglia accoglierà la comunità guidata dal parroco ucraino Jaroslav Chaikivskyi. «Stiamo vivendo giorni che avevamo sperato di non dover vivere — dice Moraglia — Quando si usano le armi e i metodi della violenza e della guerra, tutto, allora, diventa una possibile e terribile realtà, anche le cose più tragiche, come le morti di civili e militari. Per questo è fondamentale pregare, sperare e, chi può e ha l'autorità per farlo, adoperarsi perché questo conflitto cessi al più presto». «Abbiamo deciso di trovarci insieme per pregare, è quello che sto facendo in questi giorni contro la tragedia terribile che sta accadendo nel nostro paese», aggiunge Chaikivskyi.

Intanto la città inizia a fare i conti con le conseguenze dell'attacco russo all'Ucraina. Ieri si è riunito il Comitato per l'ordine e la pubblica sicurezza con all'ordine del giorno la necessità di presidiare siti diventati sensibili, *in primis* le rappresentanze consolari russa e ucraina ma anche di Paesi Nato come Gran Bretagna, Francia e Turchia. «Ci sono poi le attività russe e ucraine e quelle che lavorano con questi due Paesi — spiega il prefetto Vittorio Zappalorto — abbiamo fatto una ricognizione puntuale, si parla di qualche decina di attività da vigilare». Saranno impegnate tutte le forze dell'ordine della provincia. «La prossima settimana ci vedremo di nuovo per un ulteriore confronto», conclude.

Sul fronte del turismo, per ora, non si vedono le conseguenze del conflitto: negli ultimi due anni le presenze di visitatori dell'est si sono ridotte a causa della pandemia e anche quando le limitazioni ai viaggi sono state allentate gli arrivi sono stati minimi: il vaccino Sputnik non è riconosciuto in Europa. Prova ne è che ieri la Smart contro room ha registrato solo 60 cellulari ucraini e poco meno di 200 russi. «Ma è un mercato su cui contavamo molto per i prossimi mesi», dice Daniele Minotto, vicedirettore di Ava. Un mercato florido per la città d'acqua (lungo il litorale invece le presenze russe da qualche anno sono residuali), di persone che spendono anche nei negozi oltre che in hotel e ristoranti. Nel 2019, secondo uno studio della fondazione Think-Tank, hanno visitato Venezia più di 500 mila russi e 190 mila ucraini, il 2,6% dei turisti stranieri, con oltre 100 milioni spesi nel biennio 2017-2019 nel nostro territorio. Mentre ora, anticipano alcuni albergatori, stanno già arrivando le prime disdette delle camere.

2500

sono i **cittadini ucraini** che vivono e lavorano nel Veneziano. In Veneto ci sono 17 mila persone provenienti dall'Ucraina

E anche se per la prossima Biennale Arte («Il latte dei sogni» apre il 23 aprile) manca ancora molto, lo staff del padiglione ucraino ha preferito annunciare già che non ci sarà. E lo ha fatto su Instagram: «Non siamo attualmente nelle condizioni di proseguire i lavori al progetto». In ogni caso, c'è la «determinazione» a rappresentare l'Ucraina e, per questo, «faremo di tutto, se le condizioni lo permetteranno, per raggiungere Venezia». Di contro, la Russia non ha cambiato, almeno per ora, i programmi e la sua presenza è confermata.

In solidarietà con l'Ucraina ieri l'assessore alla Coesione sociale Simone Venturini è stato alla chiesta di Sant'Andrea per una preghiera con la comunità di fede bizantina. E sempre ieri più di 300 persone hanno aderito alla fiaccolata per la pace organizzata a Mirano e altri erano a Maerne. Oggi, in piazzale Donatori di Sangue a Mestre, un altro corteo.

Prende infine posizione l'Università Ca' Foscari, dove studiano 74 studenti ucraini. «Il mio pensiero e quello di tutto l'ateneo — dice la rettrice Tiziana Lippiello — va soprattutto alle studentesse e agli studenti, alle ricercatrici e ai ricercatori che stanno vivendo ore di angoscia per le sorti delle loro famiglie nei territori in guerra. Siamo vicini ai componenti della nostra comunità che si trovano in quelle aree».

Maria Paola Scaramuzza
Camilla Gargioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA